

**ENTE PARCO MONTE BARRO
REGIONE LOMBARDIA
PROVINCIA DI LECCO**

**PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO MONTE BARRO
L.R. 31/2008
INDIRIZZI CULTURALI**

**LUGLIO 2014
REVISIONE POST CONFERENZA DI VAS**



DR.FOR. MICHELE CEREDA

INDIRIZZI CULTURALI PER I BOSCHI DEL PARCO MONTE BARRO

ASPETTI DI CARATTERE GENERALE

Obiettivo culturale:

l'obiettivo di tutta l'attività selvicolturale è la costituzione di formazioni ecologicamente coerenti e prossime alla potenzialità stazionale; la prossimità agli abitati e alle strutture richiede però che nelle stazioni più difficili per quanto concerne la stabilità, ove le formazioni naturali esprimerebbero paraclimax, le attività culturali siano volte alla creazione di strutture soprattutto estremamente efficaci ai fini della tutela del suolo.

Superficie massima per singola istanza:

vista la dimensione contenuta degli interventi selvicolturali che vengono generalmente eseguiti all'interno della area protetta, nonché l'indirizzo naturalistico che viene fornito nei modelli culturali, non è fissato un limite massimo di estensione delle singole istanze.

Periodo intercorrente tra un intervento e quello successivo:

negli indirizzi selvicolturali è fissato un tempo minimo che deve trascorrere tra due interventi eseguiti sulla medesima superficie. Sono tuttavia ammessi interventi più ravvicinati nel caso questi abbiano un'intensità contenuta.

Boschi prossimi al collasso:

nei boschi prossimi al collasso, di qualsiasi tipo e con qualsiasi destinazione, è ammessa la ceduzione, che consente una più celere ricostruzione della copertura.

Boschi a destinazione protettiva:

nei boschi a destinazione protettiva, soprattutto autoprotettiva, particolarmente acclivi può essere opportuno praticare la ceduzione per prevenire il ribaltamento delle piante più pesanti ed il conseguente innesco di fenomeni di dissesto

Boschi a destinazione naturalistica-forestale:

la condizione obiettivo dei boschi a destinazione naturalistica-forestale è la fustaia in libera evoluzione. In presenza di formazioni già ad alto fusto, il taglio deve riguardare prevalentemente le specie esotiche. Il taglio di altre piante deve essere limitato nonché sempre attuato secondo un principio di selezione positiva dei candidati da rilasciare. In queste formazioni devono essere rilasciate inoltre tutte le piante morte.

Boschi di neoformazione:

le neoformazioni sono lasciate alla libera evoluzione; in queste è tuttavia ammesso il taglio occasionale di soggetti arborei secondo un criterio selettivo di tipo positivo o negativo.

Piante da riservare dal taglio:

indipendentemente dalla destinazione della formazione, fatta eccezione per i boschi a destinazione protettiva in cui l'obiettivo primario è il mantenimento di elevati livelli di stabilità strutturale del popolamento, è sempre obbligatorio il rilascio delle piante di maggiori dimensioni appartenenti al tipo forestale ecologicamente coerente. Devono altresì essere riservate dal taglio tutte le piante che presentano cavità lungo il fusto.

Utilizzazioni:

sono previste utilizzazioni solo per i castagneti a destinazione naturalistica-multifunzionale.

QUERCETI

Tipi forestali: Querceto di roverella dei substrati carbonatici

Localizzazione:

la stazione tipo è localizzata nel medio-alto versante del Monte Barro, con pendenza variabile tra 30% e 130% ed esposizione sud-occidentale. Le formazioni a contatto sono costituite, in massima parte, da Orno-ostrieti tipici e primitivi di rupe e da Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici.

Assetto gestionale:

l'assetto gestionale prevalente è riconducibile a forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto; significativa è anche la presenza di boschi senza gestione.

Destinazione:

ai querceti di roverella sono attribuite diverse destinazioni funzionali; le più rappresentate, a livello di estensione, sono quella protettiva (autoprotettiva ed eteroprotettiva) e quella naturalistica-multifunzionale.

Fenomeni dinamici:

"i querceti di roverella sono generalmente caratterizzati da buona stabilità.

A seguito di un eccesso di prelievo o di un'alterazione del soprassuolo per altre cause, in primis l'incendio, può determinare una regressione verso l'orno-ostrieto o, soprattutto alle quote inferiori, verso il robinieto misto.

Lo stato di abbandono colturale che caratterizza gran parte dei castagneti e degli orno-ostrieti del Parco, in entrambi i casi tradizionalmente governati a ceduo, favorisce invece l'ingresso della roverella. E' dunque ipotizzabile, nel medio-lungo periodo, un significativo incremento della superficie coperta da querceti di roverella."

Potenziale criticità:

elevato valore pirologico delle formazioni.

CASTAGNETI

Tipi forestali: Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici, Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici

Localizzazione:

la stazione tipo del Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici è localizzata nel basso versante del Monte Barro, con pendenza variabile tra il 10% ed il 60% ed esposizione settentrionale. L'omologo dei suoli mesici ha invece una distribuzione più diffusa che comprende, con esclusione delle sole quote più alte, i versanti sud-occidentale, occidentale e nord-occidentale; dette superfici hanno pendenza da nulla fino ad oltre il 120%. Le formazioni a contatto con i Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici, sono principalmente gli Orno-ostrieti tipo ed i Robinieti misti. I secondi entrano invece in contatto, in prevalenza, con i Querceti di roverella dei substrati carbonatici, gli Orno-ostrieti (primitivi di rupe, primitivi di falda detritica ma soprattutto Orno-ostrieti tipo) ed i Robinieti misti.

Assetto gestionale:

i soli assetti gestionali rilevati nei Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici sono le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto ed i cedui invecchiati. Nei Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici, pur prevalendo le stesse forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto ed i cedui invecchiati, sono presenti anche popolamenti caratterizzati da forme di ceduo in uno stadio evolutivo più giovane.

Destinazione:

ai castagneti sono attribuite diverse destinazioni funzionali; nei Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici le più rappresentate, a livello di estensione, sono quella naturalistica-multifunzionale ed eteroprotettiva. Nei Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici prevalgono invece le destinazioni naturalistica-forestale ed autoprotettiva.

Fenomeni dinamici:

l'illimitata capacità pollonifera delle ceppaie di castagno combinata con forme di governo a ceduo ha determinato il perpetuarsi dei castagneti anche in luoghi in cui la vegetazione potenziale sarebbe costituita da boschi differenti. Per i castagneti nell'assetto gestionale delle forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto è probabile un celere progressivo arricchimento della cenosi con altre specie che, nel lungo periodo, potrebbe determinare l'evoluzione del popolamento verso il Querceto di roverella dei substrati carbonatici/Orno-ostrieto tipico (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici) o verso l'Aceri-frassineto tipico/Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici). Il medesimo processo avviene anche nelle formazioni che si presentano come cedui invecchiati, ma con minor celerità

Potenziale criticità:

cinipide, cancro corticale.

ORNO-OSTRIETI

Tipi forestali: Orno-ostrieto primitivo di rupe, Orno-ostrieto primitivo di falda detritica, Orno-ostrieto tipico

Localizzazione:

la stazione tipo dell'Orno-ostrieto primitivo di rupe è localizzata nel medio-alto versante del Monte Barro, con pendenza variabile tra il 30% ed oltre 150% ed esposizione tendenzialmente indifferente. L'Orno-ostrieto primitivo di falda detritica ha invece una distribuzione meno estesa e quasi esclusivamente limitata al basso versante sud-occidentale, con pendenze comprese tra 30% e 130%. L'Orno-ostrieto tipico è invece ubiquitario; la stazione tipo è comunque localizzata nel medio-basso versante del Monte Barro, con pendenza variabile tra il 10% ed oltre 150% ed esposizione prevalente sud-occidentale. Le formazioni a contatto con gli Orno-ostrieti primitivi di rupe sono prevalentemente gli Orno-ostrieti tipici ed i Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici. Sul versante orientale del Monte Barro, tuttavia, questi ultimi sono sostituiti dai Querceti di roverella dei substrati carbonatici. Gli Orno-ostrieti primitivi di falda detritica entrano invece in contatto, in massima parte, con gli Orno-ostrieti tipici. Le formazioni a contatto con gli Orno-ostrieti tipici, oltre agli Orno-ostrieti primitivi; sono ancora i Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici e, sul versante orientale del Monte Barro, i Querceti di roverella dei substrati carbonatici.

Assetto gestionale:

gli Orno-ostrieti primitivi di rupe sono caratterizzati, non di rado, dall'assenza di forme di gestione; ciò non riguarda solo le neoformazioni ma anche una parte rilevante dei popolamenti preesistenti. Dove presenti forme di gestione, queste sono riconducibili esclusivamente al governo a ceduo e, più raramente, alle forme di transizione tra questo e l'alto fusto. Gli Orno-ostrieti primitivi di falda, al contrario, sono generalmente gestiti ed il ceduo risulta l'unica forma di governo riscontrata. Gli assetti gestionali prevalenti negli Orno-ostrieti tipici sono riconducibili al governo a ceduo ed alle forme di transizione tra questo e l'alto fusto; significativa è anche la presenza di neoformazioni.

Destinazione:

agli Orno-ostrieti primitivi di rupe, in virtù della frequente collocazione di questi su versanti rocciosi con forte pendenza, è attribuita in massima parte la destinazione protettiva (autoprotettiva ed eteroprotettiva). Sono comunque presenti anche formazioni con destinazione naturalistica-multifunzionale, naturalistica vegetazionale e naturalistica-forestale. Negli Orno-ostrieti primitivi di falda detritica, allo stesso modo, le funzioni prevalenti sono quella autoprotettiva ed eteroprotettiva. Agli Orno-ostrieti tipici sono attribuite diverse destinazioni funzionali; le più rappresentate, a livello di estensione, sono quella protettiva (autoprotettiva ed eteroprotettiva) e quella naturalistica-multifunzionale.

Fenomeni dinamici:

sia gli Orno-ostrieti primitivi di rupe che quelli di falda detritica sono, per definizione, sostanzialmente stabili, poiché i processi dinamici sono sostanzialmente bloccati dalle condizioni stagionali. Gli Orno-ostrieti tipici rappresentano una forma di regressione di altre cenosi (Querceti, Faggete) determinata da secoli di rilevante prelievo. La formazione è poco reattiva, e la dinamica è molto lenta, giacché le condizioni edafiche raramente facilitano l'insediamento di specie che caratterizzano vegetazioni più evolute. rendono competitive altre specie. La sospensione della ceduzione facilita tuttavia l'arricchimento della formazione con altre specie, in primis la roverella. E' dunque lecito ipotizzare, per le formazioni che presentano forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto, una lenta evoluzione verso il Querceto di roverella dei substrati carbonatici o, sui versanti settentrionali, verso la Faggeta submontana dei substrati carbonatici.

Potenziale criticità:

elevato valore pirologico delle formazioni.

ACERI-FRASSINETI

Tipi forestali: Aceri-frassineto con faggio

Localizzazione:

L'Aceri-frassineto con faggio è caratterizzato da un unico nucleo posto nell'alto versante del Monte Barro, sopra l'Eremo, con pendenza contenuta (30-60%) ed esposizione occidentale. Le formazioni a contatto con l'Aceri-frassineto con faggio sono: in presenza di versanti fortemente acclivi, gli Orno-ostrieti tipici e primitivi di rupe nonché i Querceti di roverella dei substrati carbonatici; dove le pendenze sono più contenute, i Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici e le Faggete submontane dei substrati carbonatici.

Assetto gestionale:

gli Aceri-frassineti sono caratterizzati da un unico assetto gestionale riconducibile a forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Destinazione:

agli Aceri-frassineti sono attribuite esclusivamente le destinazioni funzionali autoprotettiva ed eteroprotettiva.

Fenomeni dinamici:

ad eccezione delle zone d'impluvio dove i popolamenti possono essere considerati sufficientemente stabili, nel resto delle formazioni è lecito ipotizzare una progressiva espansione del faggio che potrebbe portare ad una lenta evoluzione verso la Faggeta submontana dei substrati carbonatici.

Potenziale criticità: -

BETULETI

Tipi forestali: Betuleto primitivo, Betuleto secondario

Localizzazione:

la stazione tipo del Betuleto primitivo è localizzata nel basso versante del Monte Barro, con pendenza generalmente elevata, variabile tra il 70% e 110%, ed esposizione nord-occidentale. Sopra l'abitato di Malgrate sono comunque presenti popolamenti su versanti con pendenze ridotte. In virtù della sua natura di formazione di ricolonizzazione in ex-coltivi o in aree percorse da incendio, il Betuleto secondario è invece localizzato in modo ubiquitario nell'area di piano con relativa indifferenza alle condizioni stazionali. Tale situazione determina altre sì il contatto del Betuleto secondario con formazioni appartenenti a svariati tipi forestali. Le formazioni a contatto con i Betuleti primitivi sono prevalentemente gli Orno-ostrieti tipici.

Assetto gestionale:

sia i Betuleti primitivi che i secondari sono costituiti esclusivamente da formazioni d'alto e da neoformazioni. La diffusione dei due assetti gestionali, a livello di estensione superficiale, è equivalente per i primi; nei secondi prevalgono invece le neoformazioni.

Destinazione:

ai Betuleti primitivi, in virtù della frequente collocazione di questi su versanti rocciosi con forte pendenza, è attribuita prevalentemente la destinazione autoprotettiva. Le formazioni in stazioni meno acclivi hanno invece funzione ricreativa-paesaggistica e naturalistica-multifunzionale. Nei Betuleti secondari sono invece queste ultime le destinazioni più frequenti.

Fenomeni dinamici:

i Betuleti primitivi sono, per definizione, sostanzialmente stabili, poiché i processi dinamici sono sostanzialmente bloccati dalle condizioni stazionali. Nei Betuleti, vista la loro natura di formazioni di ricolonizzazione, si osserva invece l'evoluzione verso la vegetazione potenziale, differente a seconda delle caratteristiche stazionali.

Potenziale criticità:

elevato valore pirologico delle formazioni.

FAGGETE

Tipi forestali: Faggeta submontana dei substrati carbonatici

Localizzazione:

la stazione tipo è localizzata nel medio versante del Monte Barro, con pendenza generalmente medio-bassa, variabile tra 30% e 60%, ed esposizione nord-occidentale. Le formazioni a contatto sono costituite da Orno-ostrieti tipici e primitivi di rupe, da Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici e, esclusivamente alle quote superiori, da Aceri-frassineti con faggio.

Assetto gestionale:

le Faggete sono caratterizzate da una egual ripartizione, in termini di estensione superficiale, tra formazioni d'alto fusto, cedui invecchiati e forse di transizione tra le precedenti.

Destinazione:

alle Faggete è attribuita prevalentemente la destinazione autoprotettiva e naturalistica-forestale. Meno estese sono le formazioni con destinazione eteroprotettiva.

Fenomeni dinamici:

le Faggete submontane dei substrati carbonatici sono generalmente caratterizzati da buona stabilità.

Potenziale criticità:

elevato valore pirologico delle formazioni.

ROBINIETI

Tipi forestali: Robinieto misto

Localizzazione:

la stazione tipo del Robinieto misto è localizzata nel basso versante del Monte Barro, raramente oltre i 500 m s.l.m., con pendenza variabile tra il 10% ed il 60% (eccezionalmente anche oltre), ed esposizione indifferente. Le formazioni a contatto con i Robinieti sono principalmente i Querceti di roverella dei substrati carbonatici, i Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici e gli Orno-ostrieti tipo.

Assetto gestionale:

i Robinieti presentano diversi assetti gestionali, quasi esclusivamente derivanti da un governo a ceduo, invecchiato o meno ma anche in transizione con l'alto fusto. La sola eccezione è costituita dalle neoformazioni, presenti comunque in modo rilevante.

Destinazione:

ai Robinieti sono attribuite diverse destinazioni funzionali con prevalenza, a livello di estensione superficiale, delle formazioni naturalistiche-multifunzionali. Significativa è anche la presenza di Robinieti con destinazione protettiva (autoprotettiva ed eteroprotettiva) e ricreativa-paesaggistica.

Fenomeni dinamici:

i robinieti presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo, soprattutto in presenza di popolamenti governati a ceduo. Dove i popolamenti sono invecchiati, o comunque presentano assetti gestionali transitori tra il ceduo e l'alto fusto, l'aggressività della robinia nei confronti delle altre specie si riduce ed aumenta la possibilità di diffusione di queste. In presenza di dette condizioni, nel lungo periodo, si potrebbe registrare una lenta evoluzione verso la vegetazione potenziale che, nell'area del piano, è prevalentemente caratterizzata dai Querceti di roverella dei substrati carbonatici.

Potenziale criticità:

frequente collasso strutturale nei popolamenti invecchiati oltre i 30-40 anni; all'interno del popolamento, a seguito di schianti, si generano varchi con scarsa o nulla rinnovazione ed elevatissima presenza di rovo, durevole.

RIMBOSCHIMENTI

Tipi forestali: Rimboschimento di conifere, Rimboschimento di latifoglie

Localizzazione:

i Rimboschimenti di conifere sono limitati a due nuclei posti entrambi sul versante settentrionale del Monte Barro: il primo, nei pressi del centro abitato di Malgrate, è una fustaia artificiale di conifere miste a latifoglie; il secondo, un vecchio impianto artificiale di pino silvestre, è in comune di Galbiate ad una quota compresa tra 500 m e 600 m s.l.m.. In entrambi i casi i popolamenti sono a contatto con formazioni ricadenti negli Orno-ostrieti tipici. I Rimboschimenti di latifoglie sono limitati a tre nuclei: nel comune di Malgrate e Galbiate in aree di recupero cave, sopra S. Michele, sempre nel comune di Galbiate, a completamento di un vallo paramassi. Le formazioni a contatto sono costituite in massima parte da Orno-ostrieti tipici.

Assetto gestionale:

le formazioni in oggetto sono caratterizzate tutt'ora da un assetto gestionale che mostra chiaramente la loro origine artificiale.

Destinazione:

i Rimboschimenti di conifere ricadono esclusivamente nelle formazioni a destinazione Naturalistica-multifunzionale. Ai Rimboschimenti di latifoglie sono attribuite esclusivamente la destinazione protettiva (autoprotettiva ed eteroprotettiva) e Naturalistica-multifunzionale.

Fenomeni dinamici:

con riferimento al solo impianto di pino silvestre (nel caso dell'altra fustaia artificiale, le dinamiche evolutive non sono di facile interpretazione), pur in presenza di un iniziale stadio di degradamento del popolamento, non sono comunque in atto fenomeni dinamici. Pare quindi lecito affermare che, nel medio periodo, in assenza di interventi esterni, detto popolamento possa rimanere stabile, almeno dal punto di vista compositivo. I Rimboschimenti di latifoglie sono caratterizzati da stadi giovanili. Non sono quindi in atto fenomeni evolutivi.

Potenziale criticità:

Nel caso dei rimboschimenti di conifere, elevato valore pirologico delle formazioni e ridotta stabilità meccanica delle formazioni.

FORMAZIONI ANTROPOGENE

Tipi forestali: Formazioni di quercia rossa pura

Localizzazione: le Formazioni di quercia rossa pura sono limitate a due soli nuclei siti nel comune di Valmadrera, nel basso versante del Monte Barro, con pendenza contenuta (30-60%) ed esposizione occidentale. Le formazioni a contatto con detto popolamento sono riconducibili prevalentemente ai Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici.

Assetto gestionale:

le Formazioni di quercia rossa pura presentano come assetto gestionale esclusivamente forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Destinazione:

alle Formazioni di quercia rossa pura sono attribuite le sole destinazioni eteroprotettiva e naturalistica-forestale.

Fenomeni dinamici: stabile.

Potenziale criticità: espansione del popolamento a discapito di formazioni costituite da vegetazione di specie indigene.

Michela Cerda



Stampa professionale circolare in blu. Il testo all'interno della stampella include: "ALBO", "N. 589", "Michela Cerda", "Dott.", "CERDA", "ASSOCIATO", "E DEI", "DOTTORI", "AGRONOMI", "E", "DEI", "DOTTORI", "FORESTALI", "ORDINE", "DEI", "DOTTORI", "MILANO".